

ORE 12

Anno XXVI - Numero 57 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

L'inflazione ha annullato la ripartenza con una perdita complessiva di 6 miliardi sul 2019. Studio Confesercenti-CER

Redditi shock

L'inflazione annulla la ripartenza dei redditi degli italiani, riportandoli - in termini reali - sotto i livelli prepandemia, con una perdita complessiva di oltre 6 miliardi di euro rispetto al 2019. Tra il 2019 ed il 2023, in valori nominali, il reddito medio delle famiglie italiane è passato da poco più di 38.300 euro a oltre 43.800 euro l'anno. Un salto di oltre 5.500 euro che, purtroppo, è solo virtuale,



perché annullato di fatto dall'aumento dei prezzi: al netto dell'inflazione, infatti, nel 2023 il reddito reale medio per famiglia è ancora 254 euro (-0,7%) inferiore a quello del 2019. È quanto emerge da elaborazioni sui redditi delle famiglie e sull'occupazione effettuate da CER e Ufficio Economico Confesercenti sulla base dei dati disponibili Istat, a quattro anni dall'annuncio del lockdown del 9 marzo 2020.

Servizio all'interno

Le Vie della Seta non sono infinite, ma almeno tre

Le rotte commerciali della via "della seta" sono antiche. Dal II secolo a.C. al XIV d.C. collegavano lo scambio di merci fra Oriente e Occidente, fra Asia, Medio Oriente ed Europa sia rotte terrestri che marittime. Le rotte via terra sono lucrative e più sicure evitando, ad esempio, le crisi della navigazione come sta avvenendo oggi a causa degli minacce Houti nel Mar Rosso. Va detto che nuove vie della Seta già esistono, alcune parzialmente attive altre in progetto che non coinvolgono più la sola Europa, ma vanno dritti al cuore dell'Asia Centrale, sempre che la Russia, che considera quelle repubbliche ancora sotto la sua area di in-



fluenza e la Cina che da tempo corteggia quegli Stati, assistano indifferenti alle strategie di USA e UE.

Russia e Cina che stanno già consolidando la loro presenza in Africa.

Longo all'interno

Mar Rosso, la crisi non ha toccato, per ora, i porti italiani

Perso solo il 3,6% di navi cargo



Fino ad ora, i venti di guerra che soffiano in Medio Oriente non hanno ancora prodotto effetti particolarmente gravi per i nostri scambi commerciali. Tra i primi due mesi del 2023 e lo stesso periodo di quest'anno, infatti, il numero di navi mercantili (cargo e cisterna) in arrivo nei porti italiani è diminuito di 169 unità (pari a -3,6 per cento del totale arrivi). A rivelarlo è la Cgia. Certo, il crollo dei passaggi delle navi mercantili nei primi due mesi del 2024 negli stretti di Bab el-Mandeb Strait (-50,5 per cento) e nel Canale di Suez (-39,3 per cento) è stato significativo; conseguentemente, i transiti lungo il capo di Buona Speranza hanno subito un'impennata dell'84,5 per cento. Questo vuol dire che, almeno fino adesso, le navi mercantili provenienti dal Sud Est Asiatico sono approdate quasi tutte nel Mediterraneo e successivamente nei nostri porti.

Servizio all'interno



Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

Stampa riviste e cataloghi

Progetti grafici biglietti da visita, locandine, manifesti, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, carte intestate, menu, buste ecc...

Roma - Via Alfana, 39
tel 0633055200
fax 0633055219

CENTRO STAMPA ROMANO

Dossieraggi, Meloni: "Presto norme" e Nordio pensa ad una Commissione Parlamentare d'inchiesta Salvini: "Esposti in tutte le Procure"



"Abbiamo già fatto un intervento sulle banche dati che è nel disegno di legge cyber: se ci fossero già state queste norme sarebbe stato più difficile fare quello che abbiamo scoperto, anche in termini di pene la risposta sarebbe stata più significativa. Quello che posso fare è auspicare che il Parlamento approvi prima possibile perché sono norme che a questo punto ancora di più diventano molto molto urgenti".



Lo ha detto la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, arrivando alla Fiera Ortogiadino a Pordenone, dopo la cerimonia di firma dell'accordo di sviluppo e coesione con la regione autonoma del Friuli Venezia Giulia. Poi il ministro della Giustizia, Nordio: "Credo che a questo punto si possa e si debba riflettere sulla necessità dell'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta con potere inquirente

Dossieraggio, Cirianni: "Fatto grave da non sottovalutare"

Il dossieraggio è un fatto grave, che non va sottovalutato e nemmeno giustificabile nel nome della libertà di stampa. Così il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Luca Cirianni, a Pordenone per firmare l'Accordo di Sviluppo e Coesione tra governo e Regione Friuli-Venezia Giulia. "Ne parleremo lunedì in Consiglio dei ministri", ha detto Cirianni, aggiungendo che "è molto grave quello che è accaduto e che nessuno abbia controllato. Qualcuno dovrebbe avere la responsabilità di quello che è successo. Da quello che è emerso dalla commissione antimafia sono molte migliaia le intercettazioni abusive illegali. Va fatta assolutamente chiarezza". Secondo il Ministro, "non si deve sottovalutare quello che è accaduto né giustificarlo in nome della libertà di stampa perché non c'entra niente".



per analizzare una volta per tutte questa deviazione che già si era rilevata gravissima ai tempi dello scandalo Palamara e che adesso, proprio per le parole di Cantone, è diventata ancora più seria". Sulla questione interviene anche il vicepremier e leader della Lega Salvini: "Noi faremo esposti in tutte le procure italiane, e ci sarà un procuratore che andrà

fino in fondo. Le parole di Melillo e Cantone sono assolutamente chiare. C'è un sistema di gente che paga e di gente che compra. Incursioni notturne illegali e vorrei che qualcuno ne pagasse le conseguenze". "E' giusto che gli italiani sappiano se qualcuno vuole rubare il loro voto. Perché qui c'è un governo scelto dagli italiani e un partito come la Lega scelto

Dossieraggio, Crosetto: "Piena disponibilità ad essere sentito da Copasir e Antimafia"



"Oggi ho sentito il presidente del Copasir, onorevole Lorenzo Guerini, e la presidente della commissione antimafia, onorevole Chiara Colosimo, ed ho dato loro la mia piena disponibilità per un'audizione in relazione al caso dossier generato da un mio esposto. Ringrazio il dott. Cantone per le parole di gratitudine che ha voluto usare nei miei confronti. Ritengo di aver fatto solo il mio dovere di cittadino e a tutela delle Istituzioni che oggi rappresento". E' quanto ha dichiarato, in una nota, il Ministro della Difesa, Guido Crosetto.

dagli italiani che è il più spiato stando a quello che si legge", ha aggiunto.

"Negli anni passati, magari ancora oggi, ci sono pezzi di Stato deviato, che spiano, infamano ed entrano nella vita privata dei conti correnti, non solo della politica della Lega e di Matteo Salvini, ma di migliaia di cittadini per bene. E' qualcosa di scandaloso e quindi pretendiamo dalla magistratura chiarezza, chi paga, chi incassa, chi ci guadagna e chi vuole sovvertire il voto e la democrazia in questo Paese", ha concluso.

Caffetteria Doria

Nel cuore di Roma, informale e adattabile ad ogni momento della tua giornata, dalla colazione all'italiana, alla pausa pranzo, al cocktail bar.

servizi
Sisal

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma



ricariche
carte prepagate
con iban italiano



pagamenti
contributi inps

INPS



Economia



Cereali: l'import aumenta e i prezzi crollano

*Confagricoltura: serve
un'inversione di tendenza*



Confagricoltura lancia l'allarme sul crollo dei prezzi all'origine dei cereali. Senza un'inversione di tendenza, la prossima disponibilità dei nuovi raccolti può avere effetti devastanti sulla continuità produttiva delle imprese. La contrazione delle produzioni è da mettere in relazione con l'eccezionale aumento delle importazioni da paesi terzi che non sono tra i tradizionali fornitori del mercato italiano. I dati Istat relativi al periodo gennaio - novembre dello scorso anno certificano che le importazioni di grano duro dalla Federazione Russa sono ammontate a circa 400 mila tonnellate. Nello stesso periodo del 2022, si attestavano appena a 32 mila tonnellate. L'aumento, quindi, è di oltre il 1.100 per cento. Allo stesso tempo, il grano duro in arrivo dalla Turchia è arrivato ad incidere per poco meno del 40% sul totale delle importazioni italiane. Per quanto riguarda poi il grano tenero, continuano a salire le esportazioni di grano tenero dell'Ucraina verso la UE. Stando ai dati della Commissione europea, da gennaio a ottobre 2023 l'aumento è stato del 40% sullo stesso periodo dell'anno precedente. Lo squilibrio dei mercati non è limitato all'Italia. La Lituania, ad esempio, ha deciso il blocco delle importazioni agroalimentari dalla Federazione Russa e la Polonia ha annunciato che chiederà nei prossimi giorni alle istituzioni di Bruxelles di assumere sanzioni europee nei confronti dei prodotti agroalimentari russi e bielorusi. Nell'ambito delle discussioni in corso sul rinnovo della sospensione dei dazi e dei contingenti sulle importazioni dall'Ucraina, Confagricoltura ha chiesto di includere cereali e semi oleosi nella lista dei prodotti sensibili, per i quali è previsto il ripristino dei dazi in caso di superamento di massimali prefissati. La Commissione Agricoltura del Parlamento europeo ha accolto la richiesta, ma non basta. La profonda crisi dei mercati in Italia e nella UE impone decisioni coraggiose anche sul piano politico. L'estensione delle sanzioni ai prodotti agroalimentari russi va presa senza riserve in considerazione, conclude Confagricoltura.



AGENZIA STAMPA
QUOTIDIANA NAZIONALE

Prima
Pagina
News
ppn

www.primapaginaneews.it



Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577
E-mail redazione@primapaginaneews.it

SEGUICI SU



Confesercenti-Cer: “L’inflazione riporta in negativo i redditi reali delle famiglie”



L'inflazione annulla la ripartenza dei redditi degli italiani, riportandoli – in termini reali – sotto i livelli pre-pandemia, con una perdita complessiva di oltre 6 miliardi di euro rispetto al 2019. Tra il 2019 ed il 2023, in valori nominali, il reddito medio delle famiglie italiane è passato da poco più di 38.300 euro a oltre 43.800 euro l'anno. Un salto di oltre 5.500 euro che, purtroppo, è solo virtuale, perché annullato di fatto dall'aumento dei prezzi: al netto dell'inflazione, infatti, nel 2023 il reddito reale medio per famiglia è ancora 254 euro (-0,7%) inferiore a quello del 2019. È quanto emerge da elaborazioni sui redditi delle famiglie e sull'occupazione effettuate da CER e Ufficio Economico Confesercenti sulla base dei dati disponibili Istat, a quattro anni dall'annuncio del lockdown del 9 marzo 2020. Calano i redditi da trasferimenti pubblici. Ad arginare il calo del reddito medio delle famiglie italiane, la crescita del reddito medio da lavoro autonomo – professionisti, imprenditori, partite IVA – che, al netto dell'inflazione, nel 2023 supera i 43.600 euro, quasi 1.600 euro in più rispetto al 2019. Variazione positiva anche per il reddito derivato da altre fonti, voce che include i redditi da capitale, da patrimoni, da rendite finanziarie etc., che cre-

sce di 1.178 euro rispetto a cinque anni fa. Nello stesso periodo, il reddito medio in termini reali da lavoro dipendente segna un mini-aumento di 180 euro. Calano nettamente, invece, i redditi da trasferimenti pubblici (-1.819 euro), che includono pensioni, indennità e altri sussidi. A pesare è l'adeguamento solo parziale delle pensioni al caro-vita del periodo, contestualmente al progressivo esaurimento, a partire da metà 2023, del reddito di cittadinanza. Gli andamenti nelle regioni. Il calo del reddito medio rilevato a livello nazionale è la sintesi di tendenze territoriali molto diverse tra loro. Per le famiglie di sette regioni, il bilancio è positivo, prevalentemente a nord: a registrare un aumento del reddito medio in termini reali rispetto al 2019 sono infatti Valle d'Aosta (+2.951 euro, l'incremento più alto), Lombardia (+1.930 euro), le province autonome di Trento (+1.639 euro) e Bolzano (+2.237 euro), Veneto (+241 euro) e Friuli-Venezia Giulia (+483 euro). Tra le regioni che hanno ‘battuto’ l'inflazione, anche la centrale Umbria (+1.391 euro sul 2019) e, nel mezzogiorno, la Puglia (+150 euro) e la Basilicata, che vede il reddito medio reale crescere di 2.907 euro in cinque anni, l'incremento maggiore dopo quello



Ilva, Urso: “Ci sono 5 multinazionali interessate”



“Per l'Ilva ci sono 5 multinazionali interessate”. Così il Ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, che non ha rivelato alcun dettaglio circa i soggetti interessati. “Qualunque investitore entrerà verrà applicata la norma del Golden Power, la procedura per cui il governo può porre dei divieti o prescrizioni per garantire il livello produttivo e gli investimenti”, ha precisato il Ministro.

della Valle d'Aosta: un risultato positivo, cui ha contribuito lo sviluppo nella regione, negli ultimi anni, delle industrie estrattive e turistica. La maggior parte dell'Italia, invece, resta indietro: il confronto tra il reddito medio reale del 2023 e quello del 2019 è negativo in tutte le altre regioni, con variazioni comprese tra i -69 euro l'anno del Molise e i -4.000 euro delle famiglie della Sardegna, che subiscono il crollo di reddito reale più rilevante. La maglia nera, però, resta alla Calabria: il reddito medio reale delle famiglie della regione nel 2023 è di poco sotto

Costantini (Cna): “Artigianato e piccole imprese determinanti per l'export”

Artigianato e piccole imprese contribuiscono in modo determinante ai numeri da record dell'export grazie anche allo sforzo congiunto da parte pubblica e privata per il rilancio della nostra presenza sui mercati internazionali. È quanto ha osservato il presidente di CNA, Dario Costantini, intervenendo alla Cabina di regia per l'internazionalizzazione, in rappre-



sentanza anche di Confartigianato e Casartigiani, sottolineando il ruolo del sistema dell'artigianato e della piccola impresa. “La capacità dell'export italiano – ha detto – e di resistere ai fattori di crisi si lega al modello di specializzazione produttiva del Paese. Un modello composto da imprese di piccola dimensione ma particolarmente dinamiche”. CNA, Confartigianato e Casartigiani hanno presentato alla Cabina di regia le priorità delle piccole imprese. Al primo posto misure che favoriscano la partecipazione alle fiere, poi sostegni finalizzati ad esplorare nuovi mercati e a favorire relazioni commerciali con nuovi Paesi. Al terzo posto strumenti per accedere a linee specifiche di finanziamento per l'export. Costantini ha riconosciuto che si sono rivelati di grande aiuto gli interventi di supporto messi a punto da Maeci e Agenzia ICE. “Le collettive italiane presso le più importanti fiere internazionali risultano strategiche per le nostre piccole e micro imprese, non solo per l'abbattimento dei costi di partecipazione, ma anche per i servizi di assistenza, il concept espositivo e l'immagine coordinata, che rappresentano il valore aggiunto per il successo delle imprese. Analogamente gli incoming di buyer in Italia presso i distretti artigiani e le azioni mirate sulla grande distribuzione e su quella al dettaglio hanno contribuito negli anni a favorire la presenza sui mercati esteri delle MPMT”. È dunque importante dare continuità a questi strumenti, potenziandoli e migliorandoli per rendere sempre più competitivo il nostro sistema di imprese e consolidare i risultati. Dobbiamo quindi mantenere alto il sostegno a favore delle imprese esportatrici, prevedendo inoltre azioni collaterali, come peraltro già si stanno realizzando, di formazione all'internazionalizzazione.

i 29mila euro l'anno, oltre 18mila euro in meno del reddito medio reale delle famiglie di Bolzano (oltre 47mila euro l'anno). L'andamento dell'occupazione. Al contrario dei redditi reali, la ripartenza del lavoro non si è fermata: tra il 2019 ed il 2023, il numero di lavoratori è cresciuto costantemente ogni anno, passando da 23,1 milioni a 23,5 milioni con un aumento netto di quasi 394mila occupati. Anche in questo caso, il dato medio nazionale cela andamenti territoriali molto differenti tra loro: a beneficiare della maggiore crescita dell'occupazione

è la Puglia, che registra una variazione positiva di quasi 79mila lavoratori in cinque anni, il +6,5%. Seguono il Veneto (+75mila lavoratori, +3,5%) e la Sicilia (+59mila, +4,4%). Solo quattro regioni subiscono un declino del numero di occupati rispetto al 2019: la Sardegna (-5.900 lavoratori, pari ad una flessione del -1%, la Calabria (-9.800, -1,8%), il Molise (-2.800, -2,6%) e il Piemonte che con la perdita di oltre 15mila occupati (-0,8%) è, in termini assoluti, tocca la maglia nera nella classifica dell'occupazione degli ultimi cinque

Economia

Fino ad ora, i venti di guerra che soffiano in Medio Oriente non hanno ancora prodotto effetti particolarmente gravi per i nostri scambi commerciali. Tra i primi due mesi del 2023 e lo stesso periodo di quest'anno, infatti, il numero di navi mercantili (cargo e cisterna) in arrivo nei porti italiani è diminuito di 169 unità (pari a -3,6 per cento del totale arrivi).

Insomma, la guerra tra Israele e Hamas e gli effetti che la stessa sta provocando nella regione del Mar Rosso non si sono ancora fatti sentire in misura importante. Certo, il crollo dei passaggi delle navi mercantili nei primi due mesi del 2024 negli stretti di Bab el-Mandeb Strait (-50,5 per cento) e nel Canale di Suez (-39,3 per cento) è stato significativo; conseguentemente, i transiti lungo il capo di Buona Speranza hanno subito un'impennata dell'84,5 per cento (vedi Tab. 1). Questo vuol dire che, almeno fino adesso, le navi mercantili provenienti dal Sud Est Asiatico sono approdate quasi tutte nel Mediterraneo e successivamente nei nostri porti. Ovviamente i tempi di percorrenza si sono allungati, provocando un deciso aumento del costo dei noli. Per un container di 40 piedi che a metà gennaio ha percorso la rotta Cina-Asia Orientale è arrivato fino al Mediterraneo, il prezzo ha toccato il picco di 6.673 dollari. Nulla a che vedere, comunque, con le tariffe che venivano praticate nell'estate del 2021, quando si aggiravano attorno ai 12.000 dollari. Va altresì segnalato che rispetto a un paio di mesi fa i costi sono in discesa. Lo scorso 1 marzo, infatti, il prezzo è sceso a 4.972 dollari per container, contro i 3.300 dollari registrati dall'indice mondiale noli calcolato da Freightos Baltic Index (vedi Graf. 1). A dirlo è l'Ufficio studi della CGIA.

anni. "La misurazione dei livelli di reddito 'reali' dei cittadini è, a nostro parere, essenziale per valutare non solo lo stato di salute, ma anche quello di 'benessere' della nostra economia. Mutuando un termine medico, potremmo definirli un 'marker' fondamentale, da mantenere costantemente sotto controllo. Anche perché sono i redditi reali a determinare la capacità di spesa delle famiglie, e i consumi contribuiscono per oltre il 58% alla formazione del nostro prodotto interno lordo", commenta Confesercenti "Soprattutto in una fase come quella attuale, in

Cgia: "La crisi del Mar Rosso in Italia ancora non si fa sentire Perso solo il 3,6% di arrivi di navi cargo"



• Porti: a Genova, Livorno e Venezia meno attracchi
Come dicevamo più sopra, tra il primo bimestre del 2023 e lo stesso periodo di quest'anno il numero delle navi mercantili (cargo e cisterna) in arrivo nei porti italiani ha subito una riduzione di 169 unità (-3,6 per cento del totale). Tra i principali sistemi portuali presenti nel Paese, la contrazione più importante in termini assoluti ha riguardato Genova che ha visto diminuire gli attracchi di 61 unità (-10,7 per cento). Seguono Livorno con -43 (-9,8 per cento) e Venezia con -34 (-6,4 per cento). In controtendenza, invece, i risultati conseguiti dal porto di Augusta che ha registrato un aumento degli ap-

prodi di 30 unità (+12,2 per cento), da quello di Napoli con +35 unità (+18,2 per cento) e da quello di Sarroch-Cagliari con +39 unità (+18,7 per cento)

• A rischio le importazioni, in particolare di Lombardia e Veneto
In riferimento agli ultimi dati statistici disponibili, il commercio estero italiano (import + export) che "viaggia" su nave con i paesi influenzati direttamente o indirettamente dalla crisi del Mar Rosso ammonta a 161,7 miliardi di euro. Questo importo incide sull'intero commercio estero del nostro Paese per il 12,6 per cento. Di questi 161,7 miliardi, 110 (pari al 68 per cento) riguardano le importazioni e "solo" 51,7 mi-

liardi di euro (pari al 32 per cento) le esportazioni. Alla luce di queste cifre, se la situazione nell'area Mediorientale dovesse precipitare ulteriormente, l'impatto negativo si potrebbe far sentire maggiormente sulle importazioni di merci. A livello regionale, Lombardia e Veneto sono le realtà che potrebbero essere le più a rischio: se la prima cuba nei paesi interessati 30,4 miliardi di importazioni, la seconda quasi 17. Di seguito l'Emilia Romagna con 9,3 miliardi e il Lazio con 7,4 miliardi. Sul fronte delle esportazioni, invece, la più in "pericolo" rimane ancora una volta la Lombardia che registra 12,5 miliardi di vendite in queste aree. Seguono l'Emilia Romagna

con 8,7 e il Veneto con 5,7 miliardi di euro. Va altresì sottolineato che il valore dell'import influenzato dalla crisi del Mar Rosso si sta riducendo rispetto al 2022 (da 110 miliardi di euro si è passati ai 95 stimati per il 2023), per effetto della discesa dei prezzi delle importazioni, in particolare dei prodotti energetici. Se, invece, le tensioni in quella regione dovessero proseguire, non è da escludere una nuova impennata dei prezzi sia del greggio che del gas naturale.

• In pericolo macchine e prodotti petroliferi/chimici
Dall'analisi delle categorie merceologiche emerge che dei 161,7 miliardi di euro a cui ammonta il commercio estero con i paesi influenzati dalla crisi del Mar Rosso, sono le macchine e gli apparecchi elettrici/meccanici le produzioni che potrebbero essere più penalizzate dai venti di guerra che stanno soffiando in quell'area. Gli ultimi dati disponibili ci dicono, infatti, che questa categoria merceologica vale complessivamente 36,5 miliardi di euro all'anno (20,1 di import a cui si sommano 16,4 miliardi di export). Seguono i prodotti petroliferi e il gas naturale con 24,9 miliardi di import, i prodotti chimici/gomma/plastica con 18,9 miliardi (12,4 di import e 6,4 di export) e i metalli con 18,6 miliardi di euro (15,4 di import e 3,2 di export)

cui fattori di perturbazione di origine globale rallentano il contributo di esportazioni e investimenti, lo sviluppo economico del nostro Paese non può prescindere dalla rivitalizzazione dei redditi e quindi dei consumi. L'ultima manovra di bilancio si è concentrata proprio su questo fronte, con effetti positivi: secondo le nostre stime, taglio del cuneo e rimodulazione delle aliquote fiscali IRPEF dovrebbero infatti generare quest'anno una spinta di +5,6 miliardi di euro alla spesa delle famiglie, più della metà della crescita complessiva dei

consumi prevista per il 2024 (+10,9 miliardi di euro). Per questo, riteniamo importante iniziare a considerare già ora come reperire le risorse che consentano di rendere permanente la riduzione del cuneo contributivo. Sarebbe auspicabile anche un'accelerazione della riforma fiscale: necessario, in particolare, detassare gli aumenti retributivi. Un intervento che darebbe una mano alla contrattazione tra le parti sociali e permetterebbe alle famiglie di recuperare più velocemente il potere d'acquisto perso a causa dell'inflazione".



BluePower

ENTRA IN BLUEPOWER

info@bluepowersrl.it
+39 075 9275963

Via B. Ubaldi, SNC - 06024 - Gubbio (PG)

Economia Esteri - SPECIALE SANZIONI ALLA RUSSIA

Mentre Washington preme sui Paesi europei perché smobilino in favore di Kiev i circa 300 miliardi di dollari sequestrati all'inizio del conflitto e prevalentemente allocati a Bruxelles, resistenze e preoccupazioni non riguardano solo i Governi ma anche gli ambienti della finanza mondiale timorosa della ripercussioni sui mercati e delle ritorsioni di Mosca.

In verità di queste ultime si parla e scrive poco, ma sulla stampa russa qualcuno comincia a fare i conti e a prevedere le reazioni. I commentatori più cauti ricordano che una situazione simile era già stata osservata dieci anni fa, quando furono introdotte le sanzioni anti-russe dopo l'occupazione della Crimea.

Allora fu proposto un disegno di legge che prevedeva la confisca compensativa dei beni delle società occidentali in caso di violazione del principio di inviolabilità della proprietà privata, introdotto e difeso dall'Occidente come caposaldo economico finanziario.

Si fecero dei calcoli dai quali risultava che in Occidente c'erano quasi 400 miliardi di dollari di beni russi, ma c'erano anche circa 720 miliardi di dollari di beni occidentali in Russia. Nella sostanza quando alla fine delle sanzioni occidentali, alla Russia rimanevano in attivo per 300 miliardi di dollari. Ma erano calcoli dettati dalla propaganda e non dalla realtà.

Invece tutte queste risorse furono "congelate" e, per decisione della UE vengono (per ora) solo erogati gli interessi

All'Occidente conviene confiscare definitivamente i beni russi in favore di Kiev?



derivanti da questi capitali anche se ormai la definitiva confisca sono ormai all'ordine del giorno delle Cancellerie occidentali.

E' evidente che in questo caso, oltre alle preoccupazioni degli ambienti finanziari internazionali, scatterebbe la ritorsione di Mosca. Alcuni commentatori russi citano ad esempio Prendiamo, ad esempio la posizione dichiarazione del Ministero degli Affari Esteri finlandese (nel gennaio 2023) sul congelamento dei beni russi per un valore di 200 milioni di dollari. La risposta arrivò nell'aprile dello stesso anno: con decreto presiden-

ziale, per il quale il 98% delle azioni della società di generazione Fortum (una filiale della finlandese Fortum) furono trasferite al demanio statale russo. Secondo la stima più prudente, il volume degli investimenti di questa azienda nell'economia russa supera i 4 miliardi di euro. I finlandesi indignati chiesero un arbitro internazionale, ma nessuno in russi si affrettò ad annullare il decreto, ma non ottennero nulla. Ora l'attuale "gestione esterna" degli impianti da parte del Governo russo significa che il proprietario originario non ha più il diritto di prendere decisioni di gestione.

Mentre il manager esterno riceve poteri che gli consentono di garantire l'efficienza delle imprese in base alla loro importanza per l'economia russa. Questo non è l'unico caso di rafforzamento e controllo sulle attività delle grandi imprese occidentali già in corso, e la maggior degli altri esempi riguarda la nazionalizzazione di impianti industriali strategici, in cui una certa quota della gestione appartiene a società straniere. Anzi, di alcune di queste imprese sono emerse prove della privatizzazione illegale di queste imprese negli anni '90. Tuttavia in Russia esistono ancora diversi tipi di

attività estere; investimenti finanziari diretti in varie società russe (senza partecipazione alla gestione); joint venture e alcune imprese hanno lasciato il Paese in perdita (come Ikea, per esempio).

Ma sulla base di una valutazione sommaria delle statistiche nazionali, nel caso Mosca dovesse ricorrere a ritorsioni la Francia perderebbe fino a 16,6 miliardi di dollari, i Paesi Bassi – fino a 50,1 miliardi, il Regno Unito – fino a 18,9 miliardi, la Svizzera – fino a 28,5 miliardi, la Germania – fino a 17,3 miliardi, l'Italia – fino a 12,9 miliardi, il Giappone – fino a 4,6 miliardi, il Canada – fino a 2,9 miliardi e gli Stati Uniti – fino a 9,6 miliardi (unainezia per loro). Totale 161,4 miliardi di dollari, il 53,8% di quello che otterrebbero in Occidente, chi più chi meno, con la confisca dei loro beni.

Certamente un conto a perdere per la Russia, con la curiosa situazione che l'Occidente, comunque, dovrebbe metterci 140 miliardi di suo per sostenere Kiev, mentre secondo i calcoli del fondo Monetario internazionale l'Ucraina ha bisogno di 300 miliardi subito di 50 ogni anno.

Gielle

Usare la testa, si deve.

Evitare la croce, si può.

AGC-GREENCOM
AGENZIA GIORNALISTICA NAZIONALE

AGC-GREENCOM è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

AGC-GREENCOM fa parte del gruppo "Green Com 18"

AGC-GREENCOM
AGENZIA GIORNALISTICA NAZIONALE

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

AGC-GREENCOM fa parte del gruppo "Green Com 18"

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

GAP
DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Gonzaga 201/B - 00163 - Roma

Economia Esteri - SPECIALE I BRICS E LA MONETAdi Mario Lettieri*
e Paolo Raimondi**

Brics, cresce la cooperazione monetaria



Ciò che accade nel mondo monetario e finanziario globale non può essere ulteriormente ignorato e seppellito sotto certe ostilità nei confronti della Cina e in generale del sud del mondo. Il processo insito nell'uso di diverse monete rispetto al consueto utilizzo del dollaro altro non è che una naturale spinta, non militare, verso un nuovo assetto geopolitico pacifico basato sulla cooperazione internazionale. Intanto l'Egitto ha appena dichiarato che intende progressivamente abbandonare il dollaro nelle sue attività commerciali e sollecita anche i suoi partner a usare le proprie monete nazionali negli accordi. Si ricordi che l'Egitto è una new entry nel gruppo dei Brics. La decisione e le altre simili prese da molti paesi sono la conseguenza della politica delle sanzioni e dell'incerto valore del dollaro a causa dell'enorme crescita del debito pubblico americano. Anche nel recente meeting dei ministri delle finanze e dei governatori delle banche centrali dei Brics tenutosi a San Paolo in Brasile è stata sottolineata tale preoccupazione. Si è affermato, in particolare, che l'attuale sistema dei pagamenti internazionali "è usato come arma di pressione politica ed economica". L'enfasi ivi posta è "sulla crescente importanza del format multilaterale nel sistema monetario e finanziario internazionale e sulla necessità di aumentare il ruolo delle valute nazionali nel commercio reciproco". Pertanto si afferma la necessità di meccanismi alternativi anche

nei pagamenti transfrontalieri, poiché la stragrande maggioranza degli Stati si è resa conto che alcuni paesi dell'Occidente si sentono autorizzati a dettare la propria volontà agli altri, minacciando di interrompere l'accesso ai processi economici globali. Molti paesi, da ultimo anche la Nigeria e il Pakistan, hanno l'intenzione di sottrarsi alle imposizioni delle grandi istituzioni del sistema di Bretton Woods, come il Fmi e la Banca mondiale. Infatti la New development bank, la banca dei Brics, è sempre più attiva ed è vista come il potenziale futuro centro creditizio del Global South. Essa si appresterebbe per esempio a creare obbligazioni in monete locali per l'equivalente di oltre 28 mi-



liardi di dollari. Alcuni osservatori occidentali parlano di un processo lento. Forse, ma in continua crescita. A San Paolo si è discusso della creazione della piattaforma multilaterale "Brics Bridge" che mira, tra l'altro, a favorire pagamenti e regolamenti attraverso l'utilizzo di monete digitali create dalle

banche centrali. Il programma s'ispira al "Project mBridge" della Banca dei regolamenti internazionali di Basilea per l'utilizzo delle monete digitali delle banche centrali nelle transazioni transfrontaliere. E in parallelo si lavora per collegarle con i sistemi nazionali di messaggistica finanziaria. Un altro

aspetto della piattaforma è l'uso di una moneta terza nei commerci tra due differenti paesi. Per esempio, la Russia esporta molto in India ma ha delle importazioni limitate. I pagamenti fatti in rupie rischiano di accumulare grandi quantità di valuta indiana. A un certo punto lo squilibrio ha toccato i 40 miliardi di dollari. Perciò è allo studio l'uso di un'altra moneta, come lo yuan cinese o il dirham degli Emirati Arabi Uniti, per superare le difficoltà finanziarie nel commercio tra India e Russia. Un'altra possibilità è di usare le rupie per comprare obbligazioni indiane legate a progetti infrastrutturali. Nel frattempo, secondo i dati della Banca centrale di Mosca, l'uso dello yuan per pagare le esportazioni russe è aumentato di 86 volte, raggiungendo il 34,5% dei pagamenti totali negli ultimi due anni. Il passo successivo e risolutivo, sollevato anche nel summit di San Paolo, è la creazione di un'unità di conto, cioè di una moneta non circolante ma essenziale per regolare i commerci e superare molte difficoltà. Del resto, in Europa conosciamo bene gli effetti positivi dell'Ecu, l'unità di conto che ha favorito l'unione economica e il libero scambio delle merci nel nostro continente.

*già sottosegretario all'Economia; **economista

**MISSION**

La STE.NI, attraverso la soddisfazione del cliente, pubblica o privata, attraverso soluzioni tecniche di elevata qualità ed efficienza, con un'ottica di riguardo alla sostenibilità ambientale.

SEDE

La STE.NI, un'azienda italiana con sede nella sede legale in Roma, ha una rete di attività commerciali, operative, legali, alla consegna di manutenzione ed alla realizzazione di lavori tecnologici, in tutti i paesi europei e nel mondo, grazie al proprio network globale di Centri Servizi Tecnici, per la sua presenza e la sua attività operativa in ogni settore industriale.

Tel: 06 7230499**IMPIANTI MECCANICI****IMPIANTI IDRICI****RICERCA & SVILUPPO****IMPIANTI ELETTRICI****IMPIANTI SPECIALI****IMPIANTI MARILI**

A Gaza anche gli aiuti uccidono

5 persone schiacciate dai pacchi umanitari

L'Oms: "Si vive in condizioni infernali"

Allarme all'ambasciata Usa: "Attacchi terroristici a Mosca entro 48 ore"



"Rischio imminente di attacco terroristico nelle prossime 48 ore" da parte di "estremisti" nella capitale russa: così ha riferito l'ambasciata degli Stati Uniti a Mosca ieri, rivolgendosi ai connazionali residenti nella Federazione il suggerimento a "evitare grandi assembramenti pubblici a Mosca, inclusi i concerti, nelle prossime 48 ore". L'ambasciata fa sapere di aver "monitorato rapporti di gruppi estremisti", senza fornire ulteriori dettagli sull'origine e la natura di tali report. Prima di questa comunicazione, l'agenzia Tass aveva fatto sapere che l'intelligence russa aveva "neutralizzato" una cellula dello Stato islamico nella regione di Kaluga, che sarebbe stata pronta a colpire "una sinagoga a Mosca", durante "la preghiera dei fedeli ebrei". Il Moscow Times chiarisce che l'ambasciata americana non ha fatto riferimento a tale evento.



Non solo le bombe: ora nella Striscia di Gaza anche gli aiuti umanitari lanciati dagli aerei uccidono, se il paracadute non si apre. È successo nel sovraffollato campo profughi di Al-Shaty, sulla costa settentrionale della Striscia. Giornalisti e testimoni, riporta l'emittente Cnn, hanno visto gli aiuti abbattersi su un gruppo di civili in attesa di rifornimenti alimentari, che da mesi ormai entrano con il contagocce. Per le 350mila persone che ancora vivono nel nord, la scarsità di cibo è ancora più drammatica. Almeno cinque le vittime e diversi i feriti, come ha confermato il capo dell'unità emergenze dell'ospedale Al-Shifa di Gaza City, Muhammad Al-Sheikh, secondo cui i feriti

versano in "gravi condizioni". Tedros Adhanom Ghebreyesus, direttore generale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), ha ribadito gli appelli per un cessate il fuoco a Gaza, condannando quelli che ha definito "cinque mesi" vissuti "in condizioni infernali" nell'enclave palestinese. "Quasi 31.000 persone hanno perso la vita, oltre 72.000 sono state ferite, migliaia sono dispersi e gli sfollati", ha scritto in un post su X. "406 attacchi all'assistenza sanitaria, 118 operatori sanitari sono in detenzione, 1 ospedale su 3 è solo parzialmente o minimamente funzionante", ha osservato. "Quando tutto ciò sarà abbastanza?", ha chiesto concludendo il suo post sul suo profilo social.

Attaccati dagli Houthi i cacciatorpedinieri Usa nel Mar Rosso



Gli Houthi yemeniti hanno preso di mira "un certo numero di cacciatorpedinieri statunitensi nel Mar Rosso e nel Golfo di Aden con 37 droni": lo ha detto oggi il portavoce militare del gruppo sostenuto dall'Iran, Yahya Sarea, al canale tv Al-Masirah di proprietà degli Houthi. Da parte sua, il Comando Usa per il Medio Oriente (Centcom) ha affermato che nella notte le forze statunitensi e alleate hanno abbattuto 15 droni Houthi nel Mar Rosso e nel Golfo di Aden. Centcom ha definito l'attacco "su larga scala" una minaccia per le navi mercantili, la Marina americana e le navi della coalizione nella regione. Il Comando centrale Usa (Centcom) ha spiegato in un tweet che nelle prime ore di oggi, "tra le 4 e le 6 e 30 (ora di Sana'a), i terroristi Houthi sostenuti dall'Iran hanno condotto un attacco su larga scala con veicoli aerei senza pilota (droni) nel Mar Rosso e nel Golfo di Aden". Ritenendo che i droni "rappresentavano una minaccia imminente per le navi mercantili, la Marina americana e le navi della coalizione nella regione" hanno risposto e "abbattuto 15 droni". Si tratta di azioni che "sono intraprese per proteggere la libertà di navigazione e rendere le acque internazionali più sicure e protette", aggiunge il Centcom.

Medio Oriente, Onu: "Creazione ed espansione delle colonie d'Israele sono crimini di guerra"

"La creazione e la continua espansione degli insediamenti equivalgono al trasferimento da parte di Israele della propria popolazione civile nei territori che occupa, il che equivale a un crimine di guerra secondo il diritto internazionale". Così il capo dell'Agenzia dell'Onu per i Diritti Umani, Volker Türk in un rapporto al Consiglio per i diritti umani. "Questa settimana è stato reso noto che Israele intende costruire altre 3.476

case di coloni a Maale Adu-mim, Efrat e Kedar, in spregio al diritto internazionale", ha continuato.

"Sono inoltre in contrasto con le opinioni di un'ampia gamma di Stati espresse durante le udienze tenutesi appena due settimane fa presso la Corte internazionale di giustizia", ha proseguito, facendo riferimento alle udienze sulle conseguenze legali di quanto Israele fa nei Territori palestinesi occupati.



Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

Esteri - SPECIALE LA VIA DELLA SETA

di Giuliano Longo

Le Vie della Seta non sono infinite, ma almeno tre



Le rotte commerciali della via "della seta" sono antiche. Dal II secolo a.C. al XIV d.C. collegavano lo scambio di merci fra Oriente e Occidente, fra Asia, Medio Oriente ed Europa sia via rotte sia terrestri che marittime. Dopo la caduta di Bisanzio (Costantinopoli) in mano ai turchi e la fine agonica dell'antichissimo impero bizantino (o romano d'Oriente) nel 1453, la via terrestre cadde in declino mentre dal 1600 si svilupparono le rotte marittime dominate dalle potenze coloniali europee. Rotte che divennero più lucrative rispetto alla faticosa e pericolosa via terrestre. Questo cambiamento ri-orientò il flusso del commercio globale.

Con la fine del 1800 i cambiamenti tecnologici hanno reso gli spostamenti terrestri o integrati terrestri-marittimi molto veloci e sicuri. Per spostamenti di beni oggi si intende sia di merci che di energia per cui si possono intendere vie su ruota, rotaia, ma anche oleodotti e gasdotti, che possono percorrere lunghi spazi. Le rotte via terra sono lucrative e più sicure evitando, ad esempio, i crisi della navigazione come sta avvenendo oggi a causa degli minacce Houthi nel Mar Rosso.

Il crollo dell'Unione Sovietica e l'interesse delle ex repubbliche sovietiche ad integrarsi nell'economia globale, ha reso accessibili le rotte via terra più antiche oggi percorribili grazie a tecnologie competitive rispetto ai tempi della navigazione.

A occidente la nascita di un mercato integrato ha reso possibile

lo sviluppo dei consumi di circa mezzo miliardo di persone. Ad oriente la vertiginosa crescita cinese ha la necessità di sviluppare mercati per la propria produzione.

L'antica via della seta, che passa per Siria e Iran non è oggi un percorso auspicabile a casa degli equilibri instabili nella regione, così nel 1993, è partito da Bruxelles il progetto TRACECA (Corridoio di Trasporto Europa-Caucaso-Asia) particolarmente indirizzato ai paesi caucasici e transcaucasici.

Dall'Europa via Caucaso verso l'Asia centrale, il corridoio in-

tende collegare il Mar Nero, il Mar Caspio e il Mar Mediterraneo coinvolgendo tra gli altri paesi come Bulgaria, Romania, Georgia, Azerbaijan, Kazakistan.

TRACECA prevede un trasporto integrato fra rotte marittime, ferroviarie, stradali e aeree. Il progetto intende modernizzare o ampliare strade, ferrovie, porti e aeroporti per facilitare un movimento transfrontaliero. Eruiro attorno alla collaborazione di governi, organizzazioni internazionali oltre al settore privato, sviluppando anche energia e turismo. La Cina ha invece lan-

ciato nel 2013 la nota One Belt, One Road (OBOR), nota anche come Belt and Road Initiative (BRI). Questa iniziativa prevede due componenti principali, la Silk Road Economic Belt, segmento terrestre che connette le regioni dell'Asia centrale, del Medio Oriente e d Russia e la 21st Century Maritime Silk Road via marittima del ventunesimo secolo.

Questa rotta si estende dal Sud-est asiatico e Sud-Asia, all'Africa e all'Europa, promuovendo il commercio marittimo e la cooperazione economica. Anche questo progetto

prevede grandi investimenti per la costruzione e il miglioramento delle infrastrutture.

L'iniziativa OBOR trova ovviamente resistenze in Occidente "preoccupato" per le implicazioni geopolitiche in un mondo ormai policentrico, mentre i sostenitori la considerano una forza per lo sviluppo e la cooperazione globali.

Per quanto riguarda l'Italia, dopo una iniziale adesione, l'attuale governo ha abbandonato il progetto della Silk Road su esplicite pressioni degli Stati Uniti e l'orientamento acclarato della UE.

Ma c'è un'altra via caldeggiata dall'Occidente. Il Middle Corridor che traccia un percorso alternativo a quello marino promuovendo l'integrazione tra Kazakistan e Georgia che oltre che ai vantaggi economici, assumerebbero anche una nuova rilevanza strategica.

Obiettivo che negli ultimi anni, e ancor più dopo il conflitto ucraino, stanno perseguendo gli Stati Uniti nel tentativo di circondare la Russia di Putin con un semi anello che va dal Baltico alle enormi steppe petrolifere ed energetiche del Kazakistan.

In conclusione le vie già esistono, alcune parzialmente attive altre in progetto che non coinvolgono più la sola Europa, ma vanno dritti al cuore dell'Asia Centrale, sempre che la Russia, che considera quelle repubbliche ancora sotto la sua area di influenza e la Cina che da tempo corteggia quegli Stati, assistano indifferenti alle strategie di USA e UE. Russia e Cina che stanno già consolidando la loro presenza in Africa.

ELPAL CONSULTING
BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX • LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

SOLO DALLE GRANDI
PASSIONI NASCONO
LE GRANDI IMPRESE

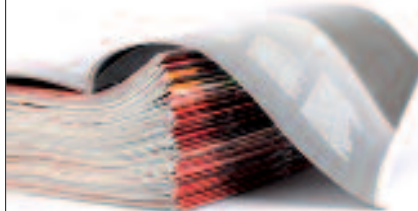


Lgo Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032



**CENTRO STAMPA
ROMANO**

★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero



★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219



★ Progetti grafici
bigliettini da visita,
manifesti, locandine,
volantini, brochure,
partecipazioni,
inviti, menu
carte intestate,

Esteri - SPECIALE CIVILTÀ A CONFRONTO

di Fabrizio Pezzani*

“Civiltà al paragone” è il testo pubblicato da Arnold Toynbee nel 1946 in cui esamina e confronta le civiltà nella storia, la loro ascesa, il successo e l'inesorabile declino. In questa illustrazione della storia Toynbee ritrova i corsi e ricorsi storici di G.B. Vico e la sequenza dei fatti che sempre accompagnano il ciclo storico delle civiltà che si sono alternate nella storia. Il suo ultimo lavoro “Il racconto dell'uomo” (“Mankind and mother Earth”) raccoglie le sue riflessioni sui tremila anni oggetto di studio concludendo l'opera con la seguente considerazione: “L'uomo ucciderà la Madre Terra o la riscatterà? Può ucciderla con il cattivo uso della sua potenza tecnologica. Ma può anche riscattarla, sconfiggendo quell'avidità suicida ed aggressiva che rappresenta il prezzo del dono della vita da parte della grande Madre. Questo è l'enigma che l'uomo si trova ad affrontare”. Parole che possono descrivere in pieno il dramma che ora stiamo vivendo dove due modelli di civiltà sono allo scontro: la civiltà occidentale nella sua fase di declino e quella dell'est e del sud del mondo che è in ascesa e pronta a sfidare la prima. Per provare ad analizzare lo stato di vita delle due civiltà, in particolare quella occidentale è utile fare un confronto storico con le civiltà che l'hanno preceduta ed hanno contribuito alla sua affermazione fino al mondo moderno nella parte che più la rappresenta, gli USA. Il confronto con la civiltà romana e quella dei bizantini nella loro fase finale ci può aiutare a capire lo stato di declino degli Usa come massimi rappresentanti della civiltà occidentale. L'analisi dei fatti, seppur in tempi diversi, mostra una ricorrenza sistematica delle cause che creano il collasso di una civiltà costituito dallo scindersi della società che si disintegra fra un recalcitrante proletariato da una parte e dall'altra da una minoranza sempre meno dominante ma illusa dall'idea che il sole non finisca mai e che sia possibile perpetuare i modelli vecchi di risposta ad un mondo che cambia. Anche oggi come sempre viene meno e va in crisi la classe media che è il levito della civiltà occidentale ma è chiaro che se esiste una crisi per una minoranza chiave, crisi vi sarà inevitabilmente anche per il resto del mondo perché guerra e classe sono sempre state con l'uomo fin da quando la prima civiltà è

Civiltà al paragone

Roma, Bisanzio, Usa

La storia si ripete



emersa sopra il livello della vita umana primitiva cioè cinque o seimila anni fa e sono sempre state fonti di gravi malanni. Come potremo vedere in una lettura semplificata della storia la tecnica ha illuso di una pace universale e di una giustizia universale ma la crescita della disuguaglianza, oggi senza precedenti nella storia, con la creazione di una minoranza altamente privilegiata rispetto ad una maggioranza privata di un livello di vita che sembrava promesso dalla tecnica ma negato dalla storia non toglierà dalla sua anima l'esigenza di una sociale giustizia negata dalla minoranza dei privilegiati. In una società che sperava di avere scoperto il segreto di Amalea la disuguaglianza nella distribuzione dei beni che era sempre stata brutta è divenuta una enormità morale poiché ha finito di essere una necessità pratica. Così la minoranza elitaria si illude

che la realtà si ripeta all'infinito e tende ad assopirsi sui vantaggi acquisiti, rinuncia a capire le nuove sfide che il mondo impone e si stringe nella sua inutile visione del passato e perde il confronto con la realtà di un mondo che cambia ed inizia la sua decadenza ed il suo collasso. Noi con questa riflessione ci chiediamo: “si ripete la storia?”, intendiamo semplicemente chiederci: “dimostra la storia di essersi ripetuta in altre occasioni nel passato?” o invece ci domandiamo se la storia sia governata da leggi inviolabili che come hanno agito nel passato agiscono anche oggi? La Storia si ripete in modo simile ma non uguale e le variabili che portano al collasso una civiltà tendono a ripetersi perché a dominarle è sempre l'uomo la cui natura non cambia mai, noi però non siamo condannati a fare sì che la storia si ripeta ma se non riusciamo a trattenere la

nostra civiltà occidentale dal seguire le orme di società precedenti non eviteremo un suicidio totale.

La civiltà greco-romana

La prima civiltà di cui proviamo a tracciare le cause del suo collasso è la greco-romana per la forte influenza della cultura greca in quella romana come scrive Virgilio: “Graecia capta ferum victorem cepit et artes intulit agresti Latio”; non v'è dubbio che molte opere latine furono una traduzione di quelle greche. La civiltà romana comincia verso il 200 a.c. ma poi diventa grande con Augusto imperatore a cui seguirono 105 imperatori dal 27 a.c. al 476 d.c., una lunga storia che ha segnato fortemente la civiltà occidentale; nel 330 d.c. Costantino porta la capitale del regno da Roma a Costantinopoli dando vita a quello che sarebbe diventato l'impero Romano d'Oriente o anche l'impero bizantino che durò altri mille anni. La caduta dell'impero romano d'Occidente si fa ricadere nel 476 d.c. anno in cui Odoacre depose l'ultimo imperatore romano Romolo Augustolo, la decadenza ed il collasso hanno coperto quasi duecento anni con una progressiva perdita di potere, di debolezza di governo, la debolezza del suo esercito, un tempo il più forte dei suoi tempi, l'incompetenza dei governanti, la diminuzione della popolazione come vedremo in una sintesi di raccordo con la storia. Il collasso è stato un lungo scivolare

dell'impero sempre meno capace di rispondere alle sfide del mondo esterno e sempre più chiuso in modo suicida su sé stesso.

Dal punto di vista politico-militare l'impero romano d'Occidente cadde definitivamente nel V secolo invaso da popoli non romani per mano delle truppe di Odoacre che misero fine alla lunga storia di quella che un tempo era chiamata la “pax romana”; Odoacre fu un accidente perché l'impero era già finito al suo interno.

La cause del dissolvimento possono essere sinteticamente descritte.

-Il violento calo demografico dovuto alle guerre, alle carestie, alle epidemie ed a motivi economici; nel periodo dei Cesari Roma aveva un milione di abitanti sotto Romolo Augustolo nel 470 i residenti erano scesi a cinquantamila;

-la perdita della forza commerciale ed il crollo dei traffici che avevano arricchito Roma, un'inflazione galoppante, la produzione di monete fiat cioè senza sottostante, le monete nate interamente d'argento alla fine avevano solo il 5% di argento dunque la regressione dell'economia monetaria

all'economia rurale, l'inflazione galoppante, la stagnazione produttiva e l'insicurezza dei commerci la crisi e la fuga dalle città sempre più sporche ed a rischio epidemie ed oggetto di sistematici saccheggi; la dissoluzione sociale, la perdita di valori morali, il disinteresse per il bene comune a vantaggio del bene personale con una disuguaglianza devastante, un lusso eccessivo per pochissimi e povertà estrema per i contadini ed il proletariato urbano; una crescente degenerazione burocratica che favoriva una sistematica corruzione ed un peso fiscale che finiva sui ceti meno abbienti; -la mancanza di una cultura della governance ed in generale un periodo molto orientato al culto del bene personale di tipo materialista; -la mancanza di leader con creatività e coraggio capaci di sfidare la storia ed ancora un sistema costituzionale non più aderente alla realtà dominato dall'esercito ed asimmetrico tra il potere centrale e quello periferico. Alla fine l'impero si è dissolto da solo e sono bastati i barbari di Odoacre a fare cadere un regno che un tempo avrebbe reagito respingendoli ai loro paesi.

L'impero romano d'Oriente

L'impero romano d'Oriente che sopravvive a quello d'Occidente per mille anni, cadde per mano

Esteri - SPECIALE CIVILTÀ A CONFRONTO

degli ottomani martedì 29 maggio 1453, un lungo periodo caratterizzato dalla capacità della diplomazia realista nel dividere i suoi nemici ed evitare guerre sanguinose non avendo una forza militare in grado di sostenere campagne militari lunghe e costose.

Questa politica di condivisione e di tolleranza consentirono investimenti, una forza commerciale, un'attenzione ai beni sociali come acquedotti e cisterne, sistemi fognarie le più complesse e formidabili fortificazioni cittadine del mondo. L'ingegneria dei bizantini hanno dato vantaggi continui non solo in campo militare come veloci galere e lanciafiamme simili all'attuale napalm ma anche nell'ingegneria urbanistica che diede prova della sua creatività specie con la Chiesa di Santa Sofia a Costantinopoli edificata da Giustiniano nel 532-537 d.c.e. copiata dagli ottomani solo 1000 anni dopo.

Lo stesso imperatore Giustiniano codificò un precedente millennio di giurisprudenza romana eppure questo gioiello cominciò a crollare lungo il tempo passando da 800.000 cittadini a cinquantamila quando cadde per mano degli ottomani che ribattezzarono Costantinopoli con il nome di Istanbul. Le cause del lungo collasso della civiltà bizantina possono essere in sintesi così riprese:

-La guerra religiosa tra cristiani occidentali ed orientali che si odiavano e nessun aiuto fu portato a Costantinopoli nel momento del bisogno;

-La peste del XIV secolo devastò l'impero ma contribuì agli scontri interni ed alla loro conflittualità che indebolì dal di dentro il sistema economico;

-La perdita dei valori morali, civici dibattendo su oscure tesi religiose rendendo la guida del governo sorda alle nuove difficoltà ed incapace di capire le nuove sfide ma arroccandosi dietro una reputazione ed un tenore di vita che non si guadagnavano più;

-Invece di guadagnare denaro con il loro commercio che li aveva sostenuti per quasi mille anni hanno gonfiato la loro stessa valuta arrivando a fondere gli impianti d'oro e d'argento dando luogo ad una crescente svalutazione ed inflazione;

-la minore attenzione alla ricostituzione dell'esercito indotta dall'idea che le conquiste passate avessero lasciato una sorta di invincibilità,

-Il calo demografico aveva spento il senso del futuro e li ha resi inca-



paci di capire la crescente debolezza sociale e quali reazioni fare verso il collasso che non riuscirono a percepire rimanendo chiusi nelle glorie passate;

-Il sistema fiscale peggiorò la situazione della parte più debole della società aumentando in modo intollerabile la disuguaglianza e demotivando i cittadini a fare sacrifici per un bene che al loro non arrivava;

-l'impero si stava dissolvendo e gli ottomani furono aiutati dallo stato di debolezza di quello che era stato un impero fiorente.

L'impero Usa e l'occidente

L'impero americano ha preso il dominio dell'ecumene alla fine della seconda guerra mondiale pensando di potere esistere per sempre anche se Arnold Toynbee nel 1962 scriveva: "Dopo la guerra gli Usa hanno preso il bastone di comando del mondo ma al momento in cui sto scrivendo non credo che durerà più dell'impero mongolo (tre generazioni ndr), il futuro sarà scritto dall'Estremo Oriente" mai parole furono così profetiche.

Alla caduta del muro di Berlino Fukuyama arrivò a scrivere un po' stolidamente che la Storia era finita ed invece si sarebbe riaperta in modo imprevedibile con lo scontro, oggi, tra due civiltà quella occidentale al cui vertice si pongono gli Usa e la civiltà che fa capo al

sud ed all'est del mondo.

La governance degli Stati Uniti come la vediamo oggi è andata progressivamente peggiorando per colpa di una classe dirigente che si è ossificata sul potere del passato ed illusa da una storia di potere che pensava non si sarebbe mai fermata; la debolezza attuale deriva dalla mancanza di cambiamento nelle élites che continuano a reiterare politiche di dominio basate sull'aggressione militare e finanziaria che hanno finito per ritorcersi contro di essa ed oggi siamo assistendo ad una decadenza che sembra essere sempre più veloce ed inarrestabile per l'incapacità del paese e dei suoi governanti di mettersi in discussione.

Le cause del dissesto socio economico possono essere sinteticamente indicate:

-La supponenza maschera la reale incompetenza sia della politica ostinata a reiterare una vecchia logica basata sulla prepotenza, incompetenza che grava anche sulla finanza razionale eretta a verità incontrovertibile la cui certezza di razionalità si fonda su un principio deterministico che non è più nemmeno accettato dalla meccanica quantistica che ora ragiona in termini di probabilità, figuriamo la razionalità dei mercati finanziari;

-Le divisioni sociali sono in tutto il paese e mostrano un degrado sociale e morale che divampa in violenze estreme continue; i valori

che un tempo definivano la cultura americana, incluso il senso di comunità, il duro lavoro e la civiltà non sono più importanti per le nuove generazioni;

-Un sistema educativo allo sbando incapace di capire il bene ed il male soffocato da un liberalismo morale dei nuovi diktat morali e sessuali che portano alla dissoluzione della famiglia;

-Una disuguaglianza senza pari nella loro storia ed asimmetrica al loro mito del "E pluribus unum" stampato in ogni dove che contribuisce a creare continui scontri sociali anche tra le forze dell'ordine, -La forza militare risente del degrado sociale e fisico dei giovani mettendo a rischio le leve dell'esercito se il 73% dei giovani americani sono inidonei alla leva per obesità, precedenti penali ed uso di droghe;

-Diminuzione della natalità sia per l'insicurezza sociale, per il costo della vita e per l'apatia delle nuove generazioni che vedono il loro futuro peggiore di quello dei loro genitori;

-Una politica cieca di fronte alle sfide della storia che continua a porre la sua strategia sull'aggressione politica e militare spendendo risorse infinite per guerre, spesso perse, che lasciano dietro distruzioni e morte generando una crescente avversione verso il paese a confronto con una Cina che non fa guerre ed entra sottotono nei paesi che vuole colonizzare;

-L'idea che il dollaro possa essere sempre la barriera agli sbagli di una politica miope, priva di cultura e di creatività, incapace di capire che il sogno della unipolarità sta arrivando al termine;

-Dal punto di vista economico la scelta di giocare tutto sulla finanza ha fatto delocalizzare l'economia reale e con essa i posti di lavoro

che ora servirebbero per alleviare il dramma sociale, il collasso della finanza ha generato un'inflazione difficile da combattere che sta erodendo dall'interno troppe imprese che grazie ai tassi vicini allo zero hanno preso rischi che, ora per il rialzo degli stessi, stanno erodendo la marginalità.

Conclusioni

Come ai Romani si sono presentati gli Unni a presentare il conto del collasso socioeconomico, così come ai bizantini si sono presentati gli ottomani per lo stesso motivo agli Usa ed all'occidente che si è colpevolmente sottomesso a un nuovo mondo capitanato dalla Cina.

Il sorgere ed il declino delle civiltà (società) dipende in sintesi dalla componente valoriale che caratterizza le classi al governo che si identifica nella capacità creativa. Grazie a questa componente le società si evolvono attraverso un meccanismo di sfida e risposta, come scrive A. Toynbee, ovvero di interazione tra ambiente esterno e capacità di sfruttare e/o dominare gli eventi esterni che consente di fare avanzare il progresso e migliorare le civiltà. Quando vengono meno queste qualità le civiltà cominciano a disgregarsi ed a crollare indipendentemente dalle condizioni materiali in cui si trovano perché è l'uomo con la sua storia che determina l'evolversi della natura. Allora comincia la decadenza e "la malattia che inibisce i figli della decadenza non è una paralisi delle loro facoltà naturali ma un collasso della loro eredità sociale che interdice ogni esercizio ogni esercizio delle loro in alterate facoltà in un'effettiva e creativa azione sociale... La decadenza non è di origine tecnica ma spirituale e neppure il venire meno del pieno controllo politico, amministrativo e militare può essere considerato causa sufficiente ed esauriente per spiegare il crollo di una società perché questo interviene quando la fase di decadenza è già iniziata: le civiltà non scompaiono mai per morte violenta per suicidio" (A. Toynbee, op.cit. pag.356).

Come sempre nulla di nuovo nella storia il cui attore, l'uomo, non riesce mai a fare i conti sulla sua vita e sulle sue aspettative mediando la sua avidità suicida ed aggressiva con la sua umanità troppo spesso sacrificata all'interesse personale e non al bene comune.

*Professore Emerito
Università Bocconi

Cambiamento climatico: a rischio il vino

di Gino Piacentini

Siccità, crisi climatica, e cambiamenti atmosferici hanno provocato una serie di conseguenze visibili nel nostro presente. Tra queste però ne spicca una meno nota ma prossima, che impatterà in modo significativo sulla nostra economia e tradizione. Stiamo parlando dell'anticipo delle vendemmie e della delocalizzazione delle vigne a quote più elevate dove pochi anni fa sarebbe stato impensabile trovarle. Una ricerca condotta dall'Istituto nazionale francese di ricerca agronomica (Inrae) avverte che se le temperature medie dovessero aumentare di 2 gradi centigradi entro il 2050, ben il 56% delle attuali regioni vitivinicole globali potrebbe scomparire. Qualora invece il riscaldamento raggiungesse i 4 gradi entro il 2100, questa percentuale salirebbe all'85%. Tra i territori a rischio soprattutto l'area mediterranea, con l'Italia e la Spagna che perderebbero rispettivamente il 68% e il 65% delle aree adatte alla coltivazione delle viti. Le conseguenze sui prodotti vinicoli sono molteplici, ad esempio durante lo stato vegetativo delle viti, le temperature elevate accelerano la maturazione dello zucchero nelle uve, a scapito della maturità aromatica. Questo comporta che le estati calde possano portare a uve ricche di zuccheri ma povere di acidi, tutti elementi essenziali per produrre vini di alta qualità. L'innalzamento delle temperature ha anche portato a un aumento delle malattie nelle vigne. È il caso del "fungo bianco" si diffonde sulle foglie e sui frutti, causando spesso la morte di alcune parti della pianta. Questa malattia, anche nota come peronospora della vite, è tra le cause del calo della produzione italiana del 2023 (-12% rispetto al 2022). Un'industria dal valore globale di 300 miliardi di dollari, non può non dotarsi di soluzioni adatte a contrastare la crisi. Tra queste la più accreditata è certamente la delocalizzazione delle coltivazioni. Infatti se da un lato le regioni tradizionali stanno



diventando sempre più critiche - tanto da ipotizzare l'estinzione delle vigne in Australia e Nuova Zelanda in un futuro prossimo - dall'altro lato regioni dove una vite era un tempo una presenza insolita ora stanno guadagnando visibilità nella ricollocazione della mappa del vino, per esempio la produzione di Champagne nel Sud dell'Inghilterra o Barolo sulle Alpi. Proprio sulla nostra penisola sia è tornato recentemente a parlare di riscoprire regioni vinicole come l'Appennino centrale e meridionale, che dispongono di terreni adatti alla produzione di vini di alta qualità ma che sono stati trascurati per molto tempo. Tuttavia nonostante le nuove condizioni climatiche possano sembrare favorevoli in queste regioni emergenti, la delocalizzazione dei vigneti resta per ora problematica da un punto

di vista logistico. Infatti a causa della mancanza di infrastrutture produttive e delle competenze locali per supportare una produzione su larga scala, questa soluzione sembrerebbe richiedere più tempo di quello a disposizione. La vite resta comunque una pianta estremamente resistente che spesso dà il meglio di sé in condizioni stressanti. È plausibile pensare dunque che alcune di queste riescano a sopravvivere, mutando, anche alle nuove condizioni meteorologiche e ambientali. Appare invece evidente che comunque vada il rischio di perdere, o rendere più difficile, la produzione di vini di alta qualità nelle regioni storicamente più rinomate, è estremamente alta, proprio a causa della siccità e dei cambiamenti meteorologici che mettono a repentaglio l'unicità di quei territori.

Effetti climatici anticipano le primizie addirittura di un mese *Sulle tavole fave e asparagi*

Le fave vengono raccolte nel Lazio con oltre un mese di anticipo, così come in Sardegna e Puglia, e lo stesso vale per le fragole, mentre in Veneto sono comparsi sui banchi dei mercati contadini gli asparagi verdi. Ma in arrivo ci sono anche carciofi romaneschi, piselli, erbe spontanee e agretti. E' quanto emerge dal monitoraggio della Coldiretti nei mercati degli agricoltori di Campagna Amica sugli effetti concreti dei cambiamenti climatici in occasione dell'arrivo delle primizie in tutta Italia, con l'iniziativa al mercato del Circo Massimo a Roma, tra i consigli del tutor dell'orto per i consumatori e le ricette dei cuochi contadini. La finta primavera, con un febbraio che è stato il più caldo mai registrato (+3,09° rispetto alla media storica) e un gennaio con +1,6° - sottolinea la Coldiretti -, ha mandato in tilt le coltivazioni nei campi lungo tutto lo stivale e stravolto completamente le offerte stagionali normalmente presenti su scaffali e bancarelle in questo periodo dell'anno rendendo impossibile una programmazione scalare della raccolta. Il risultato - precisa la Coldiretti - è un boom di primizie sui banchi di verdure e ortaggi dove è possibile trovare una grande varietà di offerta Made in Italy. Consigli per gli acquisti. Per ottimizzare la spesa e non cadere negli inganni il consiglio della Coldiretti è quello di verificare l'origine nazionale, acquistare prodotti locali che non devono subire grandi spostamenti, comprare direttamente dagli agricoltori e non cercare per forza la frutta o la verdura perfetta perché piccoli problemi estetici non alterano le qualità organolettiche e nutrizionali, i cosiddetti brutti ma buoni. Nelle scelte dei consumatori grande rilievo viene dato alla freschezza del prodotto e al luogo di acquisto con una tendenza a privilegiare la spesa dal produttore. Anche perché - continua la Coldiretti - la verdura comperata direttamente dal contadino dura di più non dovendo affrontare lunghe distanze per il trasporto prima di arrivare nel punto di vendita ed è più buona e ricca di nutrienti perché raccolta quotidianamente al giusto grado di maturazione. Italia leader dell'ortofrutta. Complessivamente la superficie italiana coltivata ad ortofrutta - sottolinea la Coldiretti - supera 1 milione di ettari e vale oltre il 25% della produzione lorda vendibile agricola italiana. I punti di forza dell'ortofrutta italiana sono l'assortimento e la biodiversità, con il record di 120 prodotti ortofrutticoli Dop/Igp riconosciuti dall'Ue, la sicurezza, la qualità, la stagionalità che si esalta grazie allo sviluppo latitudinale e altitudinale dell'Italia, una caratteristica vincente per i prodotti ortofrutticoli del Belpaese. Il problema della concorrenza sleale. Un patrimonio del Made in Italy sul quale pesa però la concorrenza sleale - denuncia Coldiretti - con quasi 1 prodotto alimentare su 5 importato in Italia che non rispetta le normative in materia di tutela della salute e dell'ambiente o i diritti dei lavoratori vigenti nel nostro Paese, spesso spinto addirittura da agevolazioni e accordi preferenziali stipulati dall'Unione Europea. Un esempio sono le nocciole dalla Turchia, su cui pende l'accusa di sfruttamento del lavoro delle minoranze curde. Ma ci sono anche l'uva e l'aglio dell'Argentina e le banane del Brasile gravati da pesanti accuse del Dipartimento del lavoro Usa per utilizzo del lavoro minorile.



"Far valere il principio di reciprocità". "E' assurdo che un Paese come l'Italia che ha la leadership per la produzione ortofrutticola debba importare prodotti dall'estero che peraltro non rispettano le stesse regole alle quali sono sottoposti i nostri agricoltori in materia di ambiente, salute e diritti dei lavoratori" ha affermato il Presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare l'esigenza di imporre a livello Ue il principio della reciprocità, a partire dagli accordi commerciali che offrono paradossalmente condizioni agevolate all'ingresso di frutta e verdura straniera.


CONFIMPRESEITALIA
Confederazione Italiana Micro, Piccola e Media Imprese


CONFIMPRESEROMA
Confederazione Italiana Micro, Piccola e Media Imprese

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa
 Confimprese Italia è un "sistema plurale"
 a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese
 e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati



tel 06.78651715 info@confimpreseitalia.org

Cronache italiane

Intelligenza artificiale: Garante della Privacy avvia un istruttoria su "Sora" di OpenAI

Il Garante Privacy ha avviato una istruttoria nei confronti di OpenAI, la società statunitense che nelle scorse settimane ha annunciato il lancio di un nuovo modello di intelligenza artificiale, denominato "Sora", in grado, da quanto annunciato, di creare scene dinamiche, realistiche e fantasiose, partendo da poche istruzioni testuali. Considerate le possibili implicazioni che il servizio "Sora" potrebbe avere sul trattamento dei dati personali degli utenti che si trovano nell'Unione europea e in particolare in Italia, l'Autorità ha chiesto ad OpenAI di fornire una serie di chiarimenti. Entro 20 giorni, la società dovrà precisare se il nuovo modello di intelligenza artificiale sia un servizio già disponibile al pubblico e se venga o verrà offerto ad utenti



che si trovano nell'Unione Europea, in particolare in Italia. OpenAI inoltre dovrà chiarire al Garante una serie di elementi: le modalità di addestramento dell'algoritmo; i dati raccolti ed elaborati per addestrarlo, specialmente se si tratti di dati personali; se tra questi vi siano anche particolari categorie di dati (convinzioni religiose, filosofiche, opinioni politiche, dati

genetici, salute, vita sessuale); quali siano le fonti utilizzate. Nel caso in cui il servizio venga o verrà offerto a utenti che si trovano nell'Ue, il Garante ha chiesto in particolare alla società di indicare se le modalità previste per informare utenti e non utenti e le basi giuridiche del trattamento dei dati forniti di quanti accedono al servizio siano conformi al Regolamento europeo.

Livorno, sequestrati dalla GdF 130 kg di marijuana



NAS: Controlli nelle province di Campobasso ed Isernia, tre attività chiuse per un valore che supera i 600.000 euro

I Carabinieri del NAS di Campobasso, nell'ambito di servizi finalizzati ad accertare la regolarità delle condizioni igienico-sanitarie e strutturali degli ambienti di preparazione degli alimenti, nonché la manipolazione e preparazione degli stessi in attuazione delle prescritte procedure di sicurezza, hanno eseguito verifiche presso tre attività di produzione, commercializzazione e somministrazione di prodotti caseari, ubicate nelle province di Campobasso ed Isernia. Nel corso delle verifiche, svolte con la collabora-



zione del S.I.A.N. dell'Azienda Sanitaria della Regione Molise, è stata disposta l'immediata chiusura di due attività di produzione e somministrazione, poiché eserci-

tate in locali gravati da gravi carenze igienico-sanitarie e strutturali (sporco stantio, grasso su superfici ed attrezzature, pavimento unto di grasso e scivoloso, residui di

lavorazioni pregresse, soffitti e pareti annerite dalla presenza di incrostazioni, muffa e ragnatele). In un caso, è stata disposta l'immediata sospensione di un deposito di prodotti lattiero-caseari privo di registrazione sanitaria e dei requisiti minimi obbligatori. Per le violazioni correlate alle irregolarità rilevate, sono state contestate sanzioni amministrative pari a 9.000 Euro. I titolari delle attività sottoposte a controllo sono stati inoltre segnalati alle competenti Autorità Sanitaria ed Amministrativa.

Il porto di Livorno si conferma una delle mete privilegiate dalla criminalità organizzata, nazionale e internazionale, dedicata al traffico di sostanze stupefacenti. Infatti, a breve distanza dai due importanti sequestri di cocaina (85 chilogrammi complessivi) operati negli ultimi giorni, questa settimana le Fiamme Gialle del Comando Provinciale di Livorno e i funzionari doganali del Reparto Antifrode, hanno inferto un ulteriore colpo alle organizzazioni dedite all'illecito traffico, sequestrando 130 chilogrammi di marijuana. L'operazione è il frutto del dispositivo di controllo realizzato da GdF e da ADM all'esito di un'attenta analisi dei rischi svolta diuturnamente sul traffico passeggeri, veicoli e merci transiti nel porto di Livorno. Come sempre, fondamentali risultano le risorse, la sinergia e l'esperienza messe in campo dall'Agenzia delle Dogane e dalle Fiamme Gialle, col supporto importantissimo delle unità cinofile della Guardia di Finanza. Ed è stato proprio il fiuto di Gera e Krios, due dei cani antidroga in forza al Gruppo di Livorno, ad insospettire i finanziari e i doganieri e portali ad approfondire il controllo di un autoarticolato appena sbarcato dalla Spagna e che trasportava, riposti su pallets, accessori per

il bagno e rotoli di tessuto. Abilmente occultati tra i materiali, sono stati rinvenuti 15 scatoloni di cartone con all'interno un centinaio di buste termosaldate contenenti lo stupefacente. La droga è stata sequestrata e il conducente del mezzo, un cinquantasettenne spagnolo, esente da precedenti specifici, è stato tratto in arresto per traffico di sostanze stupefacenti con l'aggravante dell'ingente quantità e successivamente tradotto presso la Casa circondariale "Le Sughere", a disposizione dell'Autorità Giudiziariale. Lo stupefacente, dopo essere stato campionato ed analizzato dal laboratorio della locale Agenzia delle Dogane, su disposizione della Procura della Repubblica, verrà distrutto presso l'inceneritore e così strappato alle piazze di spaccio ove avrebbe fruttato, al dettaglio, circa 800 mila di euro.



★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici
bigliettini da visita,
locandine, manifesti,
volantini, brochure,
partecipazioni, inviti,
carte intestate,
menu, buste ecc...

★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

Bologna, 8 marzo 2024 - «Come mai non sei capace di tirarti fuori da questo guaio?», «Ma tu che hai fatto?», «Eh, lui avrà avuto le sue ragioni, dovrei ascoltare anche l'altra versione». Sono frasi come pietre. Secondo la dottoressa Simonetta Molinaro, farmacista e criminologa specializzata in equità di genere, ideatrice del progetto Il farmacista informato sui fatti, si tratta di «parole terribili, peggio ancora delle barriere comunicative e sono quelle parole che non si devono dire». Anche di questi suggerimenti molto concreti si discuterà in occasione del convegno «Violenza di genere: come approcciarla in farmacia», in programma sabato 20 aprile alle ore 14.30 di Bologna Fiere. Un approfondimento che Cosmofarma Exhibition 2024, con filo conduttore il valore umano, sente il dovere di dedicare alle donne vittime di ogni tipo di violenza, in un momento ancora purtroppo fortemente segnato da tragici casi che riempiono la cronaca. In questo contesto, non è secondaria la farmacia come luogo accessibile, e presidio capillare sul territorio, una prima «casa» sicura alla quale rivolgersi, per condividere esperienze di difficoltà e chiedere supporto. Va infatti considerato che le donne sono l'80% delle persone che entrano in farmacia e concordano nel percepirla come luogo di fiducia.

La dottoressa Molinaro sarà la moderatrice dell'evento. Dieci anni fa ha dato vita al progetto Il farmacista informato sui fatti, con la finalità di formare i farmacisti a riconoscere i segnali di possibili violenze subite da chi varca la soglia della loro attività, saper agganciare le presunte vittime e indirizzarle all'agenzia più giusta: forze dell'ordine, pronto soccorso, ospedale, servizi sociali, centri anti-violenza. «Noi con il camice addosso siamo persone incaricate di pubblico servizio, non possiamo certamente girare la testa dall'altra parte e non possiamo venire meno al ruolo sociale del farmacista», sottolinea Molinaro. Senza sentirsi investiti da una responsabilità che travalica il ruolo: «Al farmacista non viene chiesto di diventare psicologo, poliziotto, giudice, ma di osservare, ascoltare e nel caso in cui ci si renda conto di avere davanti una situazione sospetta o nel

*In collaborazione con “Farmaciste Insieme”
e “Il Farmacista informato sui fatti” nasce il progetto “Preferisco Sapere” per gli studenti e le studentesse delle scuole superiori*

Violenza di genere: come approcciarla in farmacia

A Cosmofarma Exhibition 2024 (19-21 aprile) convegno per approfondire il ruolo del farmacista come punto di riferimento, di prossimità e affidabile, in caso di episodi di violenza



caso in cui venga direttamente chiesto aiuto non si rimanga frastornati. E' molto importante che il farmacista sappia accogliere la persona e senza timore possa segnalare il centro anti-violenza più vicino, il pronto soccorso o le forze dell'ordine», insiste Molinaro.

Sarà anche l'occasione per fare un bilancio e ragionare sugli sviluppi del progetto Mimosa, lanciato più di dieci anni fa dall'Associazione Farmaciste Insieme, ha coinvolto oltre 19 mila farmacie in Italia. Tra gli interventi in programma quello della dottoressa Angela Margiotta, farmacista e presidente Associazione Farmaciste Insieme. La

missione è di informare le donne su cosa sia la violenza e su quali strumenti abbiano a disposizione per liberarsene, portando nelle farmacie materiali, vademecum, informazioni, contatti. Nel 2021, poi si è aggiunta un'app per aiutarle anche in maniera virtuale. Ogni farmacia è stata fornita di 200 brochure nel corso di quell'anno, che sono terminate in pochi giorni. 3500 donne hanno scaricato l'app e 732 hanno premuto il pulsante d'emergenza. «Sono tante le donne arrivate direttamente in farmacia a chiedere aiuto. Abbiamo raccolto tantissime testimonianze - spiega la dott.ssa Margiotta - Stiamo notando anche alcuni cambiamenti. All'inizio entravamo in contatto

soprattutto con casi di violenza fisica, che purtroppo resta ancora molto attuale, ma dopo la pandemia sono in aumento i casi di violenza psicologica ed economica. Anche noi farmacisti dobbiamo sempre più prendere piena coscienza di questi altri tipi di violenza, dobbiamo essere capaci di intercettarli. Sono forme di violenza subdole e molto difficili da denunciare. Le donne però hanno acquisito maggiore consapevolezza e si sentono più libere di venire a parlare con noi».

Al convegno è prevista la partecipazione di: On. Martina Semenzato, Presidente Commissione parlamen-

tare di inchiesta sul femminicidio nonché su ogni forma di violenza di genere, On. Marta Schifone, Membro XI Commissione e Farmacista, Vittoria Doretti, Dirigente Medico di struttura complessa Azienda USL Toscana sud est - Regione Toscana e ideatrice del Codice Rosa; Valerio de Gioia, Consigliere della prima sezione penale della Corte di Appello di Roma; Giada Mondini, Psicologa e psicoterapeuta della Società Italiana di Psicoterapia Psicoanalitica (SIPP). Inoltre, le Testimonianze della farmacia, a cura di Romana Pincitore, farmacista territoriale (Roma) e Daniele Raganato, farmacista territoriale (Perticara, Rimini).

Dalla collaborazione tra Farmaciste Insieme, Il Farmacista informato sui fatti e Cosmofarma Exhibition prende vita inoltre il progetto di solidarietà “Preferisco Sapere, percorso di consapevolezza e conoscenza”. Un'iniziativa in ambito socio-educativo, rivolta alle classi terze e quarte delle scuole superiori di diverse regioni del Paese. Partendo da alcuni recenti report, secondo i quali l'età in cui si agiscono o subiscono violenze si sta abbassando in modo preoccupante, sarà realizzato un percorso itinerante e condiviso per diffondere tra i ragazzi e le ragazze maggiore consapevolezza sui tipi di violenza e discriminazione, al fine di prevenirle e costruire insieme una cultura basata sul rispetto nella relazione con gli altri. Cosmofarma si impegna a sostenere questa iniziativa tramite la donazione di parte degli introiti derivanti dalla biglietteria dell'edizione 2024.

MEDICINA

Disturbi alimentari:
Food for Mind apre
le sue porte in occasione
della Giornata
del Fiocchetto Lilla



Il disagio adolescenziale e i disturbi dell'alimentazione e della nutrizione (DAN anoressia, bulimia, binge eating), alla luce delle conseguenze della crisi corona-virus, rappresentano una vera e propria epidemia che ha fatto registrare un incremento preoccupante tra ragazze e ragazzi e non solo.

Queste patologie affliggono nel mondo 55 milioni di persone, in Italia sono tre milioni e mezzo, le persone che soffrono di disturbi del comportamento alimentare, che corrispondono al 5% della popolazione italiana.

Dal 2019 c'è stato un aumento dell'incidenza dei casi del 147%, complice la pandemia da Covid 19. L'età di esordio di questa patologia è in diminuzione, mentre la diffusione nella popolazione maschile è in aumento, due pazienti su dieci hanno meno di 14 anni, due pazienti su dieci tra i 12 ed i 17 anni sono di sesso maschile, secondo i dati aggiornati al 2023. Le diagnosi più frequenti sono state nel 2022 il 36% di anoressia, il 18% di bulimia ed il 12% di binge eating.

Durante la pandemia si è riscontrato il 48% di ricoveri per DAN, il 60% dei pazienti hanno riportato un peggioramento dei comportamenti alimentari restrittivi, il 32% sono i pazienti che hanno riportato un aumento delle abbuffate, mentre il 12% dei pazienti hanno avuto un aumento delle strategie compensatorie.

L'attesa media per essere presi in carico dal Servizio Sanitario Nazionale è dai 3 ai 6 mesi, dai disturbi del comportamento alimentare si guarisce, se la patologia è presa in tempo e se si viene curati, ma si può anche morire.

Per questo motivo il 15 Marzo, in occasione della Giornata del Fiocchetto Lilla, dedicata ai di-

GIOVANI ADULTI CON AUTISMO, L'INTEGRAZIONE POSSIBILE CON IL PROGETTO "IL TORTELLANTE"

Bologna, 8 marzo - Il progetto "Il Tortellante" nasce nel 2018 a Modena ed è rivolto a giovani adulti con autismo e alle loro famiglie che nel laboratorio terapeutico-abilitativo imparano a produrre pasta fresca fatta a mano. Non è solo lavoro, ma anche training sulla socializzazione e le autonomie nella cura di sé, produttività (scuola/lavoro) e tempo libero attraverso progetti di gruppo ed individuali.

A maggio 2022 l'équipe scientifica del Tortellante, in collaborazione con l'Università degli studi di Modena e Reggio Emilia, ha pubblicato, sulla rivista "Research in Developmental Disabilities" della prestigiosa casa editrice scientifica olandese ELSEVIER, uno studio che dimostra l'efficacia dei progetti dell'Associazione. Lo studio misura l'incidenza delle attività lavorative in campo gastronomico e dei vari progetti nel miglioramento significativo delle autonomie domestiche e della qualità della vita di tutti i partecipanti. Dai test somministrati dal 2018 al 2021 ai 20 ragazzi che hanno preso parte al progetto pilota, si riscontra un importante progresso nelle autonomie dei ragazzi e un'acquisizione di comportamenti più funzionali



allo svolgimento delle attività di vita quotidiana, confermato anche dai feedback dei genitori. Di questa realtà e dell'ultimo progetto nato si parlerà ad Exposanità, in programma a Bologna dal 17 al 19 aprile (in contemporanea per un giorno con Cosmofarma 2024, dal 19 al 21 aprile), all'interno del seminario "Le autonomie e l'attività motoria in giovani adulti autistici", promosso da A.I.T.O., Associazione Italiana Terapisti Occupazionali (apuntamento il 18 aprile alle 11). La Terapia Occupazionale (TO) è una professione sanitaria della riabilitazione che promuove la salute e il benessere attraverso l'occupazione, adoperando come mezzo privilegiato le attività della vita quotidiana (tra cui quelle mo-

torie e sportive) con lo scopo di migliorare globalmente la qualità di vita. Il team scientifico dell'Associazione Il Tortellante prende in carico a 360 gradi i ragazzi, con l'obiettivo di favorire il raggiungimento di un buon livello di qualità di vita. Da inizio 2023 è stato inserito il progetto "Le autonomie e l'attività motoria in giovani adulti con disturbo dello spettro autistico", dove sono coinvolti 6 ragazzi e 2 ragazze dai 16 anni in su. Il gruppo è formato da ragazzi che rappresentano tutto lo spettro, dal basso all'alto funzionamento. Diversi gli obiettivi che l'équipe scientifica si è prefissata, tra cui implementare le autonomie dei ragazzi in spogliatoio; migliorare la socializzazione e la comunica-

zione attraverso l'attività motoria; incrementare il benessere psico-fisico; e anche dare sollievo alla famiglia alleggerendo il carico assistenziale.

I ragazzi sono seguiti dagli stessi operatori con cui si relazionano nel percorso occupazionale, dunque esiste già un rapporto solido e una conoscenza completa dei singoli ragazzi. Da questo progetto nasce la tesi di laurea di ricerca svolta da una studentessa di Terapia Occupazionale (professione sanitaria della riabilitazione) e dall'équipe scientifica, in collaborazione con il corso di laurea di Terapia Occupazionale dell'università degli studi di Modena e Reggio Emilia presentata nella sessione di laurea di novembre 2023. Dall'analisi è risultato che i giovani si sono adattati all'ambiente in breve tempo e hanno costruito, con l'aiuto degli operatori, una routine solida e costante, migliorando in particolar modo l'autonomia nelle attività in spogliatoio. Anche le famiglie riferiscono che da un punto di vista motivazionale i ragazzi partecipano volentieri. Il progetto non è terminato lì, perché si sta proseguendo garantendo l'acquisizione di sempre più abilità della cura di sé e motorie.

sturbati del comportamento alimentare e per tutto il mese di marzo, la rete Food For Mind (<https://www.foodmind.it/>) la più importante rete diffusa e completa per la cura dei disturbi alimentari d'Italia, presente in 20 città diverse: Bari, Bergamo, Cagliari, Campobasso, Catania, Foggia, Genova, Jesi-Ancona, Livorno, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Reggio Calabria, Sassari, Savona, Torino, Trieste, Varese, Mestre (Venezia), apre le porte permettendo ai cittadini di accedere liberamente e gratuitamente presso tutte le sedi, al fine di avere una diagnosi corretta e consigli rapidi ed efficaci per rivolgersi a tutte le istituzioni preposte sul territorio, al fine di

favorire una presa in carico rapida ed efficace.

"E' importante ricordare quanto una diagnosi precoce e una iniziale presa in carico, insieme all'inizio immediato del trattamento, sia fondamentale, perché attraverso la possibilità di cominciare subito le cure multidisciplinari, affidandosi ad una struttura che abbia un buon background professionale specifico per i disturbi alimentari, migliori la prognosi", dichiara il prof Leonardo Mendolicchio direttore scientifico e founder della rete. Food For Mind, è parte del più importante polo nazionale sanitario specialistico italiano, per la cura dei disturbi del comportamento alimentare coordinato e

diretto sempre dal dott. Leonardo Mendolicchio, medico psichiatra e psicanalista e dai suoi più importanti collaboratori.

Una realtà che mette in rete, l'Istituto Auxologico nel quale il Dott. Mendolicchio è Responsabile della U.O. Riabilitazione dei Disturbi Alimentari e della Nutrizione presso la sede di Piancavallo sia per gli adulti che per i

minori e del centro ambulatoriale, Lo Specchio DAN di Domusnovas, in Sardegna, centro residenziale e semi residenziale di eccellenza per la cura dei DAN, che accoglie pazienti provenienti da tutta Italia e Food For Mind Italia, che garantisce la gestione ambulatoriale degli stessi, con la sua massiccia presenza sul territorio nazionale.





CENTRO STAMPA ROMANO

Roma - Via Alfana, 39

tel 06 33055200

fax 06 33055219



★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero



★ volantini,
locandine e manifesti
biglietti da visita
inviti e partecipazioni
cartoline e calendari
buste e carte intestate

★ Stampa riviste e cataloghi

